

V domenica di Quaresima

«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,16).

È l'annuncio del ritorno del popolo ebraico a Gerusalemme, dopo 70 anni di esilio in Babilonia. Una prodigiosa azione divina che apre un futuro pieno di speranza e di gioia. Questo annuncio è un invito per noi oggi a non rimanere confinati nel passato, a ciò che era: alle nostre sconfitte, ai nostri errori, ai nostri peccati, a tutte le occasioni mancate. Ma piuttosto di pensare al domani con speranza, perché Dio sta per portare un grande “novità” nella nostra vita...

E qual è questa novità? La cosa nuova operata da Dio ha un nome: “misericordia”. Voi potreste dire: «Padre, ormai si parla ogni giorno della misericordia divina. Non ci sembra più una grande novità...». Sì, ma lo scopo dell'Anno Giubilare non è di parlare della misericordia di Dio, ma piuttosto di meditare per diventare anche noi “misericordiosi come il Padre” (il motto dell'anno Santo).

La novità portata da Dio è dunque la possibilità concreta, partendo da questa Quaresima, di diventare misericordiosi come il Padre. In effetti, lo scopo della Quaresima non è solo di riconoscere i propri peccati e difetti. Questo è il punto di partenza, che ci fa desiderare in seguito di chiedere a Dio la purificazione e il perdono, per vivere il suo amore e la sua misericordia. Questo è il vero scopo della Quaresima...

E quindi dobbiamo porci onestamente la domanda: «Ho veramente il desiderio di diventare misericordioso come il Padre?». Se la risposta è «No, grazie», allora sarebbe meglio alzarsi e uscire dalla chiesa, per non perdere tempo prezioso... Se la risposta è «Sì», è bene allora continuare restare seduti, e iniziare a cercare un maestro che possa insegnarci la misericordia... Infatti, come ci si deve iscrivere a scuola guida per imparare a guidare, allo stesso modo si deve andare a scuola per imparare la misericordia. Il maestro della divina misericordia lo abbiamo incontrato nella pagina del Vangelo che abbiamo appena ascoltato, si chiama Gesù. Mettiamoci dunque alla sua scuola...

Il testo del Vangelo di questa domenica ci presenta una scena piuttosto violenta. Vi è infatti un gruppo di uomini che sono pronti a “uccidere” una donna colpevole di aver tradito il marito. Era una legge “brutale” stabilita da Mosè. Per rimediare al grave peccato che ha contaminato la comunità, si va alla radice del problema: ci si libera per sempre di chi l'ha commesso, «*Mosè ci ha comandato di lapidare donne come questa*».

Qual è l'insegnamento di Gesù, nostro maestro di misericordia, su questo punto? Egli pone una semplice domanda a quelli che accusano la donna: «*Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra*». Dopo queste parole l'atmosfera cambia radicalmente. Se prima era solo la donna a essere accusata, ora tutti i suoi accusatori, a loro volta, vengono trasformati da Gesù in accusati. Senza eccezioni, la donna, gli scribi e i farisei, tutti condividono la stessa colpevolezza davanti a Dio, perché tutti sono peccatori...

Chi è allora quella donna al centro della scena? Una persona che condivide la tua stessa condizione di peccatore. Una donna che ha commesso sì un grave peccato, ma agli occhi di Dio, non ha perso la sua dignità umana. E così lei non merita la morte, ma piuttosto l'opportunità di sperimentare la misericordia di Dio.

La donna infatti rimane sola con Gesù, l'unico senza peccato, e che dunque avrebbe potuto scagliare la prima (e unica) pietra... Ma il maestro della misericordia preferisce scrivere sulla terra le parole della misericordia divina: «*Io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si*

V domenica di Quaresima

converta dalla sua malvagità e viva» (Ez 33,11).

Gesù ci insegna quindi a distinguere tra il peccato e il peccatore. Il peccato è sempre riprovevole, il peccatore (o la peccatrice) è sempre da accogliere tra le braccia della misericordia: *«Io non ti condanno. Va' e non peccare più».*

Questa domenica, Gesù ci esorta a rifiutare ogni violenza che possa sorgere nel cuore nei confronti di coloro che commettono peccati gravi (ogni giorno i media ci ricordano i loro nomi e i loro terribili crimini). Dobbiamo pregare per loro, per la loro conversione (e, ovviamente, per le vittime della loro malvagità).

Santa Teresa di Lisieux ci dà un esempio di questa opera di misericordia. Prima di entrare al Carmelo, aveva sentito parlare di un criminale condannato alla ghigliottina per un triplice omicidio. Ella voleva a tutti i costi salvare la sua anima. Per questo inizia a pregare molto per la sua conversione. Il giorno dopo l'esecuzione, Teresa aprendo il giornale, viene a sapere che prima della sua morte, il condannato aveva chiesto il crocifisso per baciarlo tre volte (per lei fu il segno che la sua preghiera era stata esaudita...).

In questa Quaresima Gesù vuole trasformare tutti noi in uomini e donne misericordiosi come il Padre. Uomini e donne ben consapevoli del loro peccato e della loro debolezza umana. Ecco perché rinunciano a scagliare la pietra della condanna verso chiunque. Al contrario, come Gesù, tendono le loro mani per invitare a sperimentare la misericordia di Dio. E' questa la soluzione al problema del male e del peccato nel mondo...